



ALTO ADIGE

mercoledì 16.01.2019

L'agricoltore bio: «Noi usiamo il rame ma in dosi ridotte»

Gschleier non criminalizza chi fa agricoltura convenzionale
«Vietati i prodotti per far seccare l'erba sotto le colture»

di Bruno Tonidandel

► ORA

Per Andreas Gschleier, giovane agricoltore biologico di Ora c'è qualcuno che vuole seminare zizzania fra frutticoltori bio e quelli tradizionali. Lo aveva anche accennato Manfred Mayr, sindaco frutticoltore di Cortina. Anche perché Gschleier, come lo stesso Mayr, hanno rispetto per i loro "antagonisti". E' una scelta, aveva detto il sindaco, quella di lavorare bio, che rispetto. Il contadino bio di Ora più volte aveva dichiarato che non si deve assolutamente criminalizzare l'agricoltura tradizionale. «L'agricoltore convenzionale - aveva detto tempo fa - non è da considerare un nemico che inquina. Io invece sono certo che più che l'atomizzatore fanno male all'ambiente e alle persone gli autotreni che, sempre più numerosi, transitano sull'autostrada del Brennero».

Andreas Gschleier crede fermamente nell'agricoltura biologica e la pratica con tutte le sue forze nei suoi frutteti. E' consapevole però che pure le sue mele non sono esenti da residui di pesticidi. «Voglio dire agli ambientalisti - aveva dichiarato Gschleier qualche tempo fa - che anche noi biologici combattiamo i nemici del melo e della vite con trattamenti antiparassitari che non sono un toccasana per la salu-



Chi fa agricoltura bio segue regole ferree per le derive dei trattori

te dell'uomo. Usiamo per esempio il rame, che è un metallo pesante, ma cerchiamo di utilizzarlo in dosi minime e solo quando è necessario». E aveva ribadito: «Una mela bio, non vuol dire che sia esente da trattamenti antiparassitari e non è neppure detto che ad un attento esame sulla sua buccia e nella polpa non si possano trovare dei residui di pesticidi». Secondo Gschleier i prodotti impiegati nell'agricoltura biologica - che sono rame, zolfo, bicarbonato di sodio, polvere di roccia e polisolfuro di calcio, questi ultimi

» «Non è detto che nella buccia e nella polpa di una mela bio non si possano trovare residui di pesticidi»

due fungicidi - sono efficaci solo a contatto; sono banditi, per esempio, i prodotti sistemici che entrano nel ciclo vegetativo della pianta da frutto. Particolare attenzione da parte dei frutticoltori biologici è rivolta al fenomeno della deriva. Troppe volte, passando



Il frutticoltore biologico di Ora Andreas Gschleier (Foto Tonidandel)

sulle strade di campagna si notano nuvole di prodotti antiparassitari che invadono strade, orti, e fondi di vicini o, peggio ancora persone che transitano a piedi o in bici. «La pressione quando si utilizza l'atomizzatore – ha detto ancora il giovane di Ora – non serve per irrorare le piante da frutto».

Un altro capitolo che forse differenzia maggiormente l'agricoltura biologica e la convenzionale riguarda l'impiego degli erbicidi. «Noi, agricoltori biologici – ha precisato Andreas Gschleier – non usiamo nessun prodotto per far secca-

» «Sono banditi, invece, i prodotti sistemici che entrano nel ciclo vegetativo della pianta da frutto»

re l'erba sotto le colture. Usare erbicidi è facile ed economico ma si crea il deserto. Come sono antiestetiche quelle scie gialle di terreno morto ai piedi delle viti o sotto i meli; l'albero di mele deve crescere in sintonia con la natura e quindi anche con l'erba». Altro proble-

ma sono i concimi chimici. È sempre il bio Andreas che parla:

«Noi spargiamo solo concimi organici, vale a dire letame e compost verde, nessun prodotto chimico». E la differenza fra mela bio e mela derivante da frutticoltura tradizionale? «Non ne esiste – conclude Gschleier – anche la nostra frutta può presentare dei residui indesiderati e per di più costa più dell'altra». Non si capisce allora la guerra in atto fra frutticoltori bio e convenzionali.